

Tom Petty & The Heartbreakers

È tra i più significativi e prolifici autori rock e [pop](#) della musica americana.

Nei primi '70 Tom Petty (1952, Gainesville, Florida, Stati Uniti) entra a far parte dei Mudcrutch assieme al chitarrista Mike Campbell (1954, Gainesville, Florida, Stati Uniti) e al tastierista Benmont Tench (1954, Gainesville, Florida, Stati Uniti) e firma con la Shelter Records pubblicando un 45 giri, ma nel 1974, alla vigilia del primo album, il complesso si scioglie. Due anni dopo ritrova Campbell e Tench in un quartetto completato dal bassista Ron Blair (1952, Macon, Georgia, Stati Uniti) e dal batterista Stan Lynch (1955, Gainesville, Florida, Stati Uniti): nascono così The Heartbreakers che incidono velocemente *Tom Petty And The Heartbreakers*, un album capace di evidenziare uno stile fresco e diretto applicato a canzoni anche elaborate che nel selvaggio live show del quintetto fanno guadagnare al complesso un folto seguito: *Rockin' Around (With You)*, *American Girl*, *Breakdown* e *Fooled Again (I Don't Like It)* mettono in risalto un personaggio di valore, come accertato anche dall'album promozionale *The Official Live Bootleg* dell'anno dopo.

La conferma viene nel 1978 con l'ottimo *You're Gonna Get It!* che arriva al disco d'oro sospinto da canzoni come *Listen To Her Heart*, *I Need To Know* e *Too Much Ain't Enough*.

La formula funziona, Petty sintetizza con originalità e una genialità trasversale le grandi tradizioni della musica popolare americana senza dimenticare i primi amori ([The Byrds](#), [The Beatles](#), [The Rolling Stones](#), [Bob Dylan](#), [Creedence Clearwater Revival](#)) riuscendo anche a sfondare in un'Europa sconvolta dalla furia [punk](#).

Nel 1979 *Damn The Torpedoes* (prodotto da Jimmy Iovine) raffina la formula con una produzione scintillante che lascia esplodere la forza dirompente nel grande singolo *Refugee* senza disdegnare il [pop](#) sfacciato di *Don't Do Me Like That* oltre a presentare brani di valore quali *Here Comes My Girl* e *Louisiana Rain*, dove l'anima metropolitana convive con uno stile da grandi spazi. Tre album di platino gli valgono il ruolo di rocker per eccellenza assieme a [Bruce Springsteen](#) e [Bob Seger](#), ma gli anni '80 si aprono con segnali confusi.

Hard Promises (1981) lancia il bel singolo *The Waiting* (con evidenti segnali dell'amore di Petty nei confronti del gruppo [The Byrds](#)) e canzoni di prim'ordine quali *A Woman In Love (That's Not Me)*, *Something Big* e un bel duetto con Stevie Nicks in *Thing About You Insider*.

Un mezzo passo falso arriva con *Long After Dark* del 1982, dove la spontaneità del gruppo è a tratti appesantita dalla verbosità di alcuni arrangiamenti ma gli episodi di qualità non mancano (*A Change Of Heart*, *A Wasted Life* e il singolo *You Got Lucky*).

La ricerca di una nuova identità conduce alla snervante e faticosa realizzazione di *Southern Accents* (1985) con la collaborazione di Dave Stewart, anche se la produzione vede Petty, Campbell (che con gli anni assume un ruolo sempre più importante), Robbie Robertson e Jimmy Iovine in regia. Nel 1984, durante le registrazioni Petty si frattura una mano e rischia di non poter più suonare la chitarra. A classici come *Rebels* e al capolavoro *Southern Accents* si avvicinano canzoni immerse nell'elettronica quali *Don't Come Around Here No More*, una pastiche psichedelica che produce uno dei videoclip più belli del decennio, e *It Ain't Nothin' To Me*.

Nel 1986 il doppio live *Pack Up The Plantation* rassicura sullo stato di salute del complesso anche se *Let Me Up (I've Had Enough)* (1987) è l'ultimo disco con gli Heartbreakers negli anni '80, una godibile transizione con una manciata di belle canzoni tra le quali spiccano *Jammin' Me* (scritta assieme a [Bob Dylan](#)), *The Damage You've Done*, *It'll All Work Out* e la stralunata incursione psichedelica di *My Life/Your World*.

Gli Heartbreakers, dopo aver collaborato con [Bob Dylan](#) nel 1985, l'anno seguente diventano la *backing band* del grande cantautore in un tour dell'Oceania e Giappone che prosegue nell'estate

1987 in Europa con Petty nel ruolo di chitarrista ritmico.

Nel 1988, mentre lavora a materiale solistico, nasce l'idea [Traveling Wilburys](#), gruppo di alias composto da [Dylan](#), [George Harrison](#), [Roy Orbison](#), Jeff Lynne e il noto batterista Jim Keltner. *Traveling Wilburys* (1988) ottiene un successo clamoroso e l'amicizia e la collaborazione con Lynne, oltre all'aiuto di alcuni membri degli Heartbreakers, portano alla realizzazione di *Full Moon Fever* (1989), primo album solistico. Sospinto dall'irresistibile *Free Fallin'*, l'album vende sei milioni di copie in USA facendo di Petty una superstar capace di raffinare uno stile di sintesi tra la spiccata sensibilità [pop](#) e la forza devastante del rock più classico come dimostra *I Won't Back Down*. Oltre al remake tributo di *Feel A Whole Lot Better* dei [Byrds](#), l'album sa calibrare una concisione espressiva a melodie memorabili.

Nel 1990 partecipa al *Volume 3* dei [Traveling Wilburys](#) in omaggio alla prematura scomparsa di [Roy Orbison](#) e nel 1992 torna con gli Heartbreakers per *Into The Great Wide Open*. La produzione risente decisamente del sound creato grazie alla collaborazione di Jeff Lynne, produttore dell'album assieme a Petty e Mike Campbell, ottenendo un prevedibile successo grazie al singolo *Learning To Fly* di chiara derivazione Wilburys e a canzoni di valore quali la *titletrack*, *You And I Will Meet Again*, *Too Good To Be True* e *Built To Last*. Il nuovo distacco dagli Heartbreakers arriva dopo la realizzazione dello straordinario film concerto (diretto da Julien Temple) *Take The Highway Live* e di un *Greatest Hits* (dove tra i due inediti spicca il singolo *Mary Jane's Last Dance*) che sigla la fine dell'avventura di Petty con la MCA.

Nel settembre 1994, *Wildflowers* apre il nuovo contratto con la Warner Bros. e Petty lo definisce "un tributo alla mia collezione di dischi". La produzione di Rick Rubin esalta la scrittura di Petty optando per un suono ridotto all'essenziale come ben dimostrano piccoli classici a cavallo tra rock, [pop](#) e [folk](#) quali *You Don't Know How It Feels*, *Cabin Down Below*, *Crawling Back To You*, *Wildflowers* e *You Wreck Me*.

Nell'inverno del 1995 *Playback* (sei CD con oltre trenta brani tra inediti, rarità e versioni alternative) premia gli appassionati con uno dei lavori antologici più belli in circolazione. La conferma del nuovo sound anni '90 è la colonna sonora del film di Ed Burns *She's The One* (agosto 1996) che vede Tom Petty & The Heartbreakers di nuovo assieme per un vero e proprio album di studio.